l'altra campana



QUADRIMESTRALE SCIENTIFICO E DI INFORMAZIONE DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DI FIRENZE



I 50 ANNI DI ANFFAS MILANO

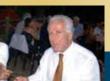
La presidente Rossella Collina: "La forza umana della fragilità"



PAG. 4-5

L'INTERVISTA A GIANI

"Il cuore grande di Firenze e di tutta la Toscana"



PAG. 6-7

DISABILI ABILI FEST

Anffas al talent show per abbattere le barriere



PAG. 14-15

sommario

50 anni di Anffas Milano

Rossella Collina: "Convinti della forza umana della fragilità"

pag 4 e 5

L'intervista a Giani

"Il grande cuore di Firenze e della Toscana"

pag 6 e 7

Musicoterapia

Progetto dell'Opera Concerti e prove con i grandi maestri

pag 8 e 9

Disabili abili fest

Musica, arte e sport per abbattere le barriere della mente

pag 10 e 11

Special Olympics

Quattro ragazzi di Anffas olimpionici speciali nella gare della Spezia

pag 12 e 13

La festa di giugno

L'inaugurazione del nuovo refettorio e del giardino d'inverno

pag 16 e 17

La parola all'avvocato

La cultura della "centralità" e i diritti del disabile

pag 18 e 19

L'editoriale

Un momento difficile per i centri di riabilitazione Con la Regione servono nuove intese condivise



di Vittorio d'Oriano

Le Colonie estive si sono appena concluse e con settembre il Centro di Riabilitazione Anffas Onlus di Firenze riprende la sua attività. Forse qualcuno pensa che portare quasi 60 disabili in montagna o al mare sia cosa semplice e di facile realizzazione. Invece non è né semplice né facile, sempre che si voglia garantire a ciascuno di quelli uno stile di vita degno e sereno. Ma noi caparbiamente continuiamo ad organizzare le ferie estive perché queste rappresentano veramente un periodo di riposo sia per i diretti interessati che per le famiglie.

Quest'anno abbiamo dovuto scontrarci con la ridotta disponibilità di posti nelle strutture dove andiamo ma anche del budget a nostra disposizione che risulta estremamente ridotto rispetto agli anni passati.

Nuove prospettive per il 2018

Vorremmo allora che l'anno 2017/2018 fosse diverso dai precedenti.

La situazione del nostro e dei Centri similari in tutta la Toscana infatti non gode di una prospettiva rosea. Sono ormai sette anni che le rette non vengono riviste e i rapporti con la Regione non sembrano essere idilliaci. C'è qualcuno che pensa che i nostri servizi siano troppo cari e perfino inutili. Non è dato sapere se questo qualcuno conosca effettivamente il nostro lavoro e il nostro impegno. Io ne dubito fortemente. Rimane il fatto che continuare è

sempre più difficile, almeno se vogliamo mantenere la qualità che ci ha sempre contraddistinto e che non vogliamo abbassare a livello dei molti improvvisati che sembrano andare per la maggiore.

Sempre collaborato con la Regione

I nostri Centri hanno sempre fatto proprie le esigenze che la Regione ci manifestava e sono passati anni di collaborazione e sinergia che hanno prodotto frutti che sono sotto gli occhi di tutti e solo chi non li vuole vedere li disconosce.

Io rimango convinto che ci siano ampi margini di manovra che possono dare respiro alle nostre strutture pur mantenendo inalterati i budget in attesa di un riordino complessivo. Mi riferisco all'assegno di accompagnamento che gli ospiti versano alla regione per nostro tramite e che già un accordo regionale prevedeva fossero utilizzati all'interno del comparto e il pagamento in percentuale della retta giornaliera complessiva delle assenze dal diurno, che oggi non vengono pagate in alcun modo sebbene le spese generali rimangono le medesime anche in caso di assenza degli ospiti.

Una cosa è certa: in questo scorcio di 2017 una soluzione deve essere trovata. E non pensiamo che possa esserlo senza il concorso attivo e reale delle nostre strutture.



L'emergenza dell'estate

Anche Anffas coinvolta dall'incendio sulle colline di Firenze

Giornata di concitazione, sabato 2 giugno, nella sede di via Bolognese. Gli ospiti accompagnati a casa in anticipo e i residenti della casa colonica spostati per precauzione. Le fiamme hanno attaccato alcuni alberi di recinzione e il pratone

lla fine tanta paura e qualche danno ambientale. E' finita con questo bilancio la giornata di fuoco nel primo pomeriggio di sabato 2 settembre, nella sede di Anffas Firenze, in via Bolognese, ma per operatori e ospiti non è certo stata una giornata qualunque. L'incendio è scoppiato in via dei Massoni e ha interessato quasi 15 ettari sulla collina di Careggi. Le fiamme hanno raggiunto diverse piante di recinzione e il grande prato antistante gli edifici, per un bel pezzo annerito, come confermano anche le immagini.

Non ci sono stati danni alle strutture e non un vero pericolo per le persone ma si è reso necessario l'intervento della Protezione civile e una chiusura anticipata delle attività del centro. Come conferma Sergio Romano, che ha gestito la situazione in prima persona, in costante contatto con il direttore Giovanni Russo e il presidente Vittorio d'Oriano. "Abbiamo anticipato il rientro degli ospiti a casa con i pulmini e spostato quelli













che risiedono nella casa colonica nel corpo centrale della struttura".

Dopo un primo intervento la Protezione civile è tornata per un ulteriore controllo e, alla presenza del sindaco di Firenze, Dario Nardella, non ha ritenuto vi fossero le condizioni per una vera evacuazione del centro. "Un po' di preoccupazione c'è stata - conclude Romano - perché avere il fuoco sul prato davanti casa non è certo piacevole. La situazione comunque è stata gestita senza particolari problemi. Solo un po' di disagio per gli ospiti della casa colonica, innervositi per il cambio momentaneo di residenza, necessario per ragioni precauzionali".

I 50 anni di Anffas Milano

"Convinti della forza umana della fragilità"

La presidente Rossella Collina racconta la festa del cinquantennale con la prima "Giornata Cittadina della Fragilità". La capacità dell'associazione di evolversi e rinnovarsi



di **Paolo Vannini**

o scorso anno Anffas Milano ha compiuto 50 anni di attività: un traguardo importante, che è stato festeggiato con una straordinaria apertura alla città. Lo si è celebrato con la "Prima Giornata Cittadina della Fragilità", manifestazione che nell'intento della presidente, Rossella Collina, dovrebbe diventare, da ora in poi, un appuntamento costante. "Abbiamo voluto e ideato questo evento nel cuore della città e vorremmo ripeterlo ogni anno", conferma la presidente. La giornata si è svolta in mezzo alla gente, in una zona simbolica, piazza Cairoli, con la divulgazione di materiale informativo e l'incontro con tante persone. "É stato eretto un 'muro' simbolico in polistirolo di due metri per dieci, sul quale chiunque poteva scrivere una frase, un pensiero. Lo hanno fatto in tanti cittadini che non conoscevamo e che in buona parte non ci conoscevano", spiega Collina. Il muro bianco si è riempito di un collage di pensieri in libertà: parole che hanno descritto sensazioni, fragilità, paure. Alla fine la parete di polistirolo è stata abbattuta dagli stessi cittadini.

La "mission"

Alla manifestazione hanno preso parte tante persone: chi si è soffermato incuriosito dall'evento, chi si è intrattenuto a parlare, chi ha contribuito a riempire lo spazio bianco con una scritta. In molti, poi, hanno ascoltato gli interventi finali della presidente e dell'assessore comunale alle Politiche sociali, Salute e Diritti, Pier Francesco Majorino.

L'intera campagna del rilancio associativo, che ha visto fra le altre cose la realizzazione di un video molto suggestivo, è stata resa possibile dal contributo di sostenitori del privato sociale che operano nel mondo della disabilità e da realtà aziendali profit. "Noi siamo convinti della forza umana della fragilità, così come della necessità di una società più inclusiva e accogliente. Questa è la nostra caratteristica, il nostro obiettivo principale: il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, dentro una crescita civile di tutta la società", è la sintesi della "mission" della presidente Collina.

Comunicare all'esterno

Non è un caso se nel raccontare la realtà di Anffas Milano siamo partiti dal fondo, dal compimento di cinquant'anni di attività e dal modo in cui l'associazione ha deciso di comunicarli all'esterno. Non è un caso perché Rossella Collina ricopre la carica di presidente da poco tempo, dopo tre mandati del past president Angelo Fasani, e nella sua visione di sviluppo e rilancio associativo decisiva è la capacità di comunicare all'esterno, di coinvolgere settori sempre più ampi della società milanese. "Sono due gli obiettivi fondamentali - è la sua conferma - : valorizzare il ruolo di advocacy nei confronti delle persone con disabilità per la tutela dei loro diritti fondamentali e allargare questo ruolo di rappresentanza all'universo complesso e variegato della fragilità".

Tra i vari strumenti utilizzati per il raggiungimento



di questi obiettivi, è stata di fondamentale importanza la realizzazione del nuovo sito – che la Presidente invita a visionare – e che consentirà all'associazione di essere sempre più presente sotto l'aspetto comunicativo e, a breve, anche social.

La necessità di rinnovarsi

La capacità di ampliarsi, di evolversi, di rinnovarsi, del resto, sembra una delle caratteristiche dell'associazione. "L'intero universo nazionale Anffas ha sempre espresso un'eccellenza professionale e la sua è una storia di altissimo livello nella progettazione e realizzazione di nuove risposte/ servizi ai bisogni delle persone con disabilità e come ente gestore degli stessi servizi, addirittura pioneristici sull'autismo innovativo", spiega ancora la presidente. Ma Anffas nel tempo ha deciso di scegliere, di specializzarsi e delegare. La sua grande peculiarità è di aver mantenuto il "marchio" sui Servizi erogati ma di aver lasciato che fossero altri, le cooperative del settore, ad occuparsi delle prestazioni socio sanitarie nei confronti dei soggetti deboli.

Il "SAI" di Anffas Milano

"A Milano Anffas ha sviluppato una filiera molto ampia di servizi, in un lungo periodo di tempo. Anche su sollecitazioni che giungevano da Anffas nazionale. ha favorito al suo interno la nascita di diverse cooperative - spiega ancora Collina -. Successivamente è nato il consorzio SiR, una rete consortile cui fanno capo le stesse cooperative, cui una decina di anni fa l'associazione ha affidato la gestione dei suoi servizi". L'unico Servizio non cedu-



to a SiR, perché costitutivo della sua identità come di tutte le Anffas d'Italia, è stato il SAI: uno sportello di ascolto, accoglienza e accompagnamento rivolto ai cittadini milanesi con disabilità e alle loro famiglie. "Coerente con questo percorso e con la recente scelta di rivolgersi a tutto il mondo della fragilità, tutelandone i diritti – sotto-

linea ancora la presidente -, l'associazione oggi vuole dare maggiore rilievo al SAI allargandone la sua operatività al servizio di tutte le fragilità, intendendo cosi offrire ai cittadini milanesi un sostegno concreto più ampio, oltre che valoriale, di rappresentanza e tutela nei confronti della istituzioni".





Alcune immagini della prima "Giornata Cittadina della Fragilità"

Che cos'è il SIR

"È un sistema di imprese sociali di comunità che risponde con i propri servizi ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione, così come eroga Servizi e consulenze alle imprese del Terzo Settore", spiega ancora Collina. I servizi alla persona costituiscono però l'ambito prioritario di intervento del consorzio e delle cooperative associate: l'impegno è rivolto alla progettazione e gestione di servizi in modo particolare per persone con disabilità intellettiva e/o difficoltà di apprendimento.

In conclusione...

Arriviamo al termine dell'intervista-conversazione con la presidente Collina e ci accorgiamo di aver parlato fondamentalmente di pochi aspetti e non delle tante attività per i disabili intellettivi e relazionali che, direttamente o indirettamente, Anffas Milano svolge come le altre associate sparse per tutta la penisola. "Beh per il resto siamo strutturati come tutte le Anffas territoriali. Abbiamo le stesse finalità e svolgiamo gli stessi compiti - sintetizza la presidente Collina -. Quindi si rischierebbe di insistere su cose che anche la vostra associazione di Firenze conosce bene e che ben conoscono gli associati, ovunque si trovino". Inutile dilungarsi su questo, insomma. Meglio concentrarsi su ciò che più caratterizza l'esempio milanese ed evitare di raccontare storie conosciute. O almeno molto simili ad altre.

Per ulteriori informazioni e per visionare il materiale multimediale degli eventi del 50° di Anffas Milano, tra cui la "1° Giornata Cittadina della Fragilità", si invita a visitare il sito www.anffasmilano.it.

L'intervista

"Il grande cuore di Firenze e di tutta la Toscana"

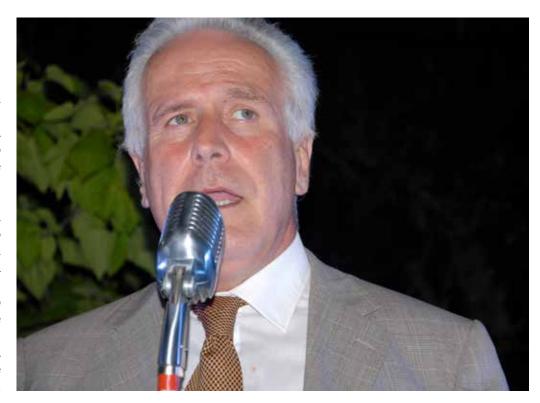
Il presidente del consiglio regionale Eugenio Giani: "La nostra è una regione che ha maturato valori importanti e spirito di solidarietà". "Le istituzioni hanno un ruolo decisivo nel favorire esperienze come Anffas, aiutarle e sostenerle"



di **Paolo Vannini**

on questa intervista al presidente del Consiglio regionale, Eugenio Giani, continua il nostro "viaggio" dentro le istituzioni fiorentine e toscane. Dopo aver sentito, negli ultimi due numeri della nostra rivista, gli assessori ai settori socio sanitari e al welfare del comune di Firenze. Sara Funaro, e della Regione, Stefania Saccardi, abbiamo rivolto alcune domande ad un personaggio che conosce molto bene la realtà fiorentina, in tutte le sue molteplici articolazioni. Giani, pur non avendo avuto diretta responsabilità nel campo sociosanitario, ha alle spalle una lunga esperienza amministrativa in ambito fiorentino e, da alcuni anni, anche toscano.

Presidente Giani, lei è un rappresentante delle istituzioni che ha sempre mostrato grande attenzione per la realtà di Anffas Firenze. Da cosa nasce questa vicinanza e che idea si è fatto della "mission" dell'associazione e delle attività che vi si svolgono?



"E' fondamentale che tra associazioni di volontariato e istituzioni regionali ci sia un costante rapporto. Un confronto necessario per elaborare insieme strategie efficaci"

"Anffas è sinonimo di tutela e difesa dei diritti di persone che presentano disabilità in ambito intellettivo e relazionale. Da quasi 60 anni riunisce genitori, parenti e amici di soggetti che soffrono di questa tipologia di disabilità, promuovendo iniziative finalizzate all'inserimento sociale degli stessi. Andare a scuola come tutti i bambini, trovare un lavoro al pari di tutti gli altri, beneficiare di assistenza

sanitaria specializzata sono diritti inalienabili che tuttavia la società di oggi, sempre più ostile alle fasce più deboli e meno tutelate, non riesce a garantire ai disabili. Conosco il Presidente Vittorio d'Oriano da anni e l'Anffas è una realtà che, mattone su mattone, ha costruito tante cose belle, rientrando a pieno titolo nella storia di Firenze, che ancora una volta si conferma come una città solidale".

Prima di ricoprire il ruolo attuale di presidente del Consiglio regionale della Toscana, lei ha avuto a lungo incarichi istituzionali di rilievo nel Comune di Firenze. In base alla sua esperienza e conoscenza, pensa che nel mondo dell'associazionismo siano differenze sostanziali fra la realtà fiorentina e quelle delle altre province o il panorama toscano rappresenta un modello nel suo insieme. con caratteristiche simili ovunque?

"Ho trascorso 24 anni in Palazzo Vecchio come amministratore comunale, ricoprendo incarichi diversi, ma sempre a servizio dei cittadini. In questi anni ho maturando la convinzione che Firenze sia una città dal cuore grande. Basti pensare alle iniziative che Anffas porta avanti dal lontano 1958, anno della sua fondazione. Adesso, da Presidente del Consiglio regionale, il mio impegno si è esteso su tutto il territorio toscano e devo dire che, visitando i comuni e i paesi della nostra terra, trovo lo stesso bellissimo spirito di solidarietà che avevo lasciato a Firenze. Non solo Firenze quindi, ma è tutta la Toscana ad avere un cuore grande. È come una grande rete che si muove all'interno di un'area geografica che storicamente ha maturato valori importanti e spirito di solidarietà".

La Toscana dunque ha maturato ovunque uno straordinario spirito di solidarietà. Lei pensa ad alcuni esempi in particolare? E crede che il rapporto fra questa "grande rete" di associazioni e le istituzioni funzioni al me-

glio o che si debba e possa fare di più?

"È fondamentale che tra associazioni di volontariato e istituzioni regionali ci sia un costante rapporto, necessario per un confronto e per la collaborazione in merito ai principali problemi connessi con l'elaborazione di strategie di contrasto alla disabilità nel

"Conosco Anffas
e il suo presidente
da molti anni.
Anffas è una realtà che, mattone
su mattone, ha
costruito tante
cose belle, rientrando a pieno
titolo nella storia
di Firenze"

caso di Anffas, della povertà nel caso della Caritas e di molte altre. Nel mondo del volontariato e della solidarietà in Toscana abbiamo avuto grandi esempi, penso a Don Momigli, che ha sempre cercato di rendere concreti i valori in cui credeva, riuscendo a fare molto per la comunità di San Donnino, vera oasi dell'inclusione ed espressione del fare fra le più alte e belle che l'area fiorentina ha visto negli ultimi trent'anni. Certo, le istituzioni hanno un importante ruolo nel favorire questi tipi di esperienze, aiutarli, sostenerli ed esse per prime farsi promotrici di quei valori che hanno fatto della nostra regione un faro nelle politiche della solidarietà".

In tempi recenti si sono avvertiti segni di una proliferazione di nuove associazioni, anche nel settore socio-sanitario, che non sempre appaiono possedere le garanzie necessarie. Lei pensa che l'ente Regione avverta questo elemento come un problema? Nel caso, come dovrebbe affrontarlo?

"La solidarietà non è mai abbastanza. In linea di principio non è bene scoraggiare iniziative che possano fare del bene ai tanti bisogni dei cittadini, delle famiglie e delle persone problematiche. Ma certo una eccessiva polverizzazione di energie non agevola un miglior risultato. Non è possibile generalizzare, bisognerebbe davvero vedere caso per caso. Quel-

lo che è importante è che il fine ultimo sia rispondere concretamente al bisogno di aiuto di una parte di cittadini".

In chiusura uno sguardo al futuro. Un progetto al quale Anffas Firenze ha cominciato a pensare da un po' di tempo riguarda la realizzazione di una nuova residenza protetta con caratteristiche molto particolari: far vivere negli stessi locali, in situazioni che lo consentano, alcuni ospiti insieme a loro familiari, in particolare nei casi di un genitore rimasto solo e in età molto avanzata. Pensa che questa sia una strada percorribile, nel caso nostro a Firenze così come in altre realtà toscane? Crede realistica ed eventualmente auspicabile la ricerca da parte dei Comuni di intese su immobili di loro proprietà, con caratteristiche adatte a questo utilizzo?

"È un progetto meraviglioso. Non sarà facile ma spero davvero che un giorno potremo festeggiare l'inaugurazione di una simile struttura. L'aver messo in ponte questo progetto conferma la sensibilità di Anffas nei confronti del prossimo. Per una persona disabile, fisico o mentale, l'affetto dei familiari è tutto. È ciò che permette a queste persone di vivere e non di sopravvivere. È l'esempio concreto della Toscana dal cuore grande di cui parlavo. Nei casi clinici non c'è solo un aspetto fisico, ma c'è anche una sfera affettiva e di rapporti familiari che migliora la qualità della vita di tutti noi. Mi auguro davvero che questo progetto vada in porto".



Eugenio Giani con il presidente di Anffas Firenze, Vittorio D'Oriano, alla cena del 25 giugno

Musicoterapia

Concerti e prove con i grandi maestri Anffas nel progetto dell'Opera di Firenze

La partecipazione all'iniziativa pensata per scuole e famiglie. La possibilità di assistere alle Opere e Operette e alle prove generali di concerti sinfonici diretti da maestri di fama. Come Riccardo Muti con il Guglielmo Tell

di Ilaria D'Amato e Silvia Tacconi

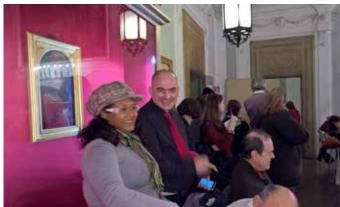
nche quest'anno è proseguito il progetto in collaborazione col Teatro Comunale di Firenze. Il nostro Centro è entrato nel progetto che l'Opera di Firenze ha pensato per le scuole e le famiglie. I ragazzi hanno potuto così assistere alle prove generali di concerti sinfonici e alle recite d'opera e di balletto con biglietti ad un costo agevolato.

La novità del Goldoni

La novità di quest'anno sono stati soprattutto gli spettacoli al Teatro Goldoni, uno spazio già di per sé affascinante nella sua dimensione di antico teatro "all'italiana". Soprattutto qui i ragazzi sono entrati in contatto con molti bambini e adolescenti delle scuole fiorentine, creando così importanti momenti di integrazione e di scambio. I partecipanti sono stati attratti dagli affreschi del piccolo teatro, e molte delle opere proposte sono state di facile comprensione e divertenti, mentre altre più impegnative ma comunque capaci di interessare e coinvolgere i ragazzi.

Ouindi abbiamo assistito





Alcuni ospiti del centro Anffas mentre assistono alle prove generali di concerti sinfonici e recite d'opera

a operette buffe come "Le cinesi", "La scuola de' gelosi", il melodramma giocoso "Vento della sera, o l'orribile banchetto": tutte prime in Italia, in tempi moderni o in nuove versioni.

Poi spettacoli appositamente pensati per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie: "Al canto, al ballo,come un giorno nacque l'Opera", proprio sulla nascita dell'Opera a Firenze; "Le notti delle streghe" dal Macbeth di Giuseppe Verdi; "Il Frankenstein. Ovvero l'amor non guarda in faccia", una divertente rivisitazione del celebre romanzo.

Infine spettacoli più impegnativi ma non meno sentiti e coinvolgenti per i nostri ragazzi: alla memoria di momenti cruciali della storia del nostro paese sono stati dedicati i concertidocumentario con musiche, voci e immagini delle Guerre Mondiali: "Il Piave mormorò", "Aprite le porte", "Abbassa la tua radio per favore" e "Fischia il vento". Da non tralasciare anche il "Il viaggio di Roberto. Un treno verso Auschwitz", un bellissimo spettacolo dedicato alla Memoria. Gran parte di questi spettacoli hanno visto protagonisti i giovani: direttori, registi, scenografi delle nuove

generazioni, i cantanti

dell'Accademia del Maggio

Musicale Fiorentino, i mu-

sicisti del Conservatorio di

Musica "Luigi Cherubini"

di Firenze e della Scuola di

Musica di Fiesole e il Coro

delle Voci Bianche del Mag-

gio Musicale Fiorentino.

Le prove dell'Opera

Al teatro dell'Opera abbiamo potuto partecipare alle prove aperte dei concerti sinfonici vedendo sul podio grandi maestri come Juraj Valčuha, Daniel Oren, John Axelrod, Marc Albrecht e Fabio Luisi, che dal 2018 sarà il nuovo Di-



rettore musicale dell'Opera di Firenze.

Li abbiamo ascoltati interpretare dei grandi classici come l'Ottava Sinfonia di Šostakovič, la Settima e l'Ottavia Sinfonia di Dvořák, il Sogno di una notte di mezz'estate di Mendelssohn, le Sinfonie di Schumann, la Fantasia Corale di Beethoven.

Siamo stati anche invitati a partecipare alle prove del Guglielmo Tell diretto dal celebre maestro Riccardo Muti che eccezionalmente ha aperto le prove generali al pubblico. Evento particolare, emozionante e divertente in quanto il Maestro ha interagito col pubblico, rendendolo parte attiva della prova.

Per finire in bellezza, il Progetto "All'Opera!" di Venti Lucenti che ha rappresentato *Il flauto magico*, di Wolfgang Amadeus Mozart che è diventato, nello spettacolo ideato da Manu Lalli, "*La piramide di luce*":



Il teatro dell'Opera di Firenze nel corso di una performance alla quale hanno partecipato anche alcuni ospiti di Anffas Firenze

900 bambini in scena per un'esaltante esperienza giunta ormai alla sua undicesima edizione ed in continua crescita artistica.

Esperienze fuori dall'istituto

Il punto di forza del Progetto è stato proprio quello di vivere esperienze "fuori" dall'Istituto, di poter essere rivolto a qualsiasi utente, anche con gravi disabilità, e di aver visto coinvolti molti ragazzi. Sono infatti ben 48 utenti insieme a 18 operatori e una volontaria che hanno partecipato a turno agli eventi: un bell'obiettivo la partecipazione attiva ad un evento pubblico per i ragazzi, che hanno saputo relazionarsi ad un contesto esterno al Centro mantenendo un comportamento

adeguato alla situazione. Il che è stato possibile grazie anche alla calda accoglienza e cordialità di tutti gli addetti del Teatro dell'Opera. Adesso aspettiamo il programma del prossimo anno per continuare con entusiasmo questo percorso nel mondo della musica classica, del teatro e dell'Opera, convinti dei grandi benefici per i ragazzi.

All'Unione sportiva Affrico

"Disabili abili fest": musica, arte e sport per abbattere le barriere della mente

Una manifestazione con tanti ospiti, tornei, concerti, incontri e momenti di spettacolo. La partecipazione di Anffas Firenze con l'esibizione canora di Adriana. Tanto lavoro preparatorio alle spalle. Il contributo fondamentale della musicoterapia

partecipazione di Anffas Firenze al "Disabili-abili Fest" è stata un ulteriore tassello di un lavoro impegnativo, importante e terapeutico che intende risaltare le capacità artistiche di alcuni dei nostri utenti, anche attraverso la musicoterapia. La manifestazione, che si è svolta a Firenze sabato 27 maggio nella sede dell'Unione Sportiva Affrico, nasce dalla riflessione che non necessariamente talento e disabilità debbano escludersi a vicenda. Questa iniziativa è stata ideata con l'obiettivo di abbattere le barriere fisiche, architettoniche e mentali grazie alla musica, allo sport, all'arte e all'informazione.

Momenti di spettacolo

Ospiti, tornei, concerti, incontri e momenti di spettacolo: sono state queste le iniziative proposte durante la seconda edizione della manifestazione. Tra le novità di quest'anno, la prima edizione di un talent interamente dedicato a ballerini, cantanti e musicisti disabili, con concorrenti provenienti da tutta Italia. Il festival, unico nel suo genere, è sta-

to organizzato dall'azienda produttrice di ausili alla mobilità Disabili Abili.

Spazio anche allo sport

Grande spazio anche allo sport con la squadra di wheelchair basket Volpi Rosse Menarini; stand dedicati all'Handbike, al triathlon, al kung fu e alla danza sportiva. Tra gli ospiti, il giornalista Max Ulivieri, Valentina Acciardi la concorrente al 13esimo Grande Fratello e autrice del libro "Mi riprendo la vita con una mano sola" (Mondadori) e la can-

tante Lulù Rimmel, che si è esibita con il suo duo acustico L'Ukulele.

Disabili con nomi noti

Tra i professionisti che hanno valutato le performance dei concorrenti il direttore d'orchestra Andrea Mura, colpito da tetra paresi dal momento della nascita, il giovanissimo rapper disabile Cris Brave, il musicista Daniele Re e il testimonial Disabili Abili Giacomo Betti. Senza dimenticare Diego Gabriele ideatore dell'iniziativa.



Anffas ha partecipato in modo attivo con Adriana, ormai esperta in esibizioni canore, che è rientrata nei 17 partecipanti provenienti da tutta Italia. E anche stavolta, come già successe a La Spezia, un bel gruppo fra operatori e ragazzi ha











Alcuni momenti del "Disabili abili fest" che si è svolto all'Unione Sportiva Affrico di Firenze, lo scorso 27 maggio

principale è quello di valorizzare le naturali inclinazioni artistiche di ognuno, aumentando così la propria autostima e autoaffermazione attraverso l'importante esperienza di vivere da protagonisti diverse realtà e scoprire così il piacere di condividere le proprie passioni.

sostenuto e tifato per Adriana che si è esibita con una canzone di Sergio Sylvestre, dal titolo "Con te".

Il lavoro "dietro le quinte" è stato grande: nel laboratorio di musicoterapia la scelta del brano, la memorizzazione del testo, la convinzione nel cantarlo, la respirazione, ... senza tralasciare il look da scegliere, trucco e parrucco, ed infine il coraggio di salire sul palco davanti al pubblico, senza

sottovalutare l'agitazione e l'emozione nell'esibirsi davanti ad una vera e propria giuria. Dal momento che si riesce a salire sul quel palco, e a portare a termine l'esibizione, l'obiettivo è già raggiunto. Fondamentale diviene non il "prodotto finale" in sé, nella sua bellezza, ma nella sua complessità ed interezza: è il percorso compiuto per arrivare all'esibizione che rende importante ed educativo il lavoro

svolto dai terapisti ed operatori e dalla ragazza protagonista del festival.

Divertimento e autostima

Partendo dal presupposto che convivere con la disabilità non significa non possedere risorse residue, il nostro compito è proprio quello di aiutare i nostri ragazzi a tirarle fuori, dando loro l'opportunità di divertirsi, competere e mettersi alla prova. L'obiettivo

Una bella manifestazione

È stata una bella manifestazione, interessante ed emozionante, che ha dato la possibilità di far conoscere i "non confini" di tanti tipi di disabilità, dalla motoria alla cognitiva, mettendo così insieme diverse potenzialità, cosa davvero importante e non così scontata. Tutto questo non può che darci la spinta e l'entusiasmo per progetti futuri, pensando già di poter partecipare l'anno prossimo non solo con il canto ma anche con altri tipi di esibizioni.

Non solo sport

I quattro ragazzi di Anffas olimpionici speciali

Di Aldo Bionda *Fisioterapista* **Elisabetta Lapucci** *Educatrice*

nche Anffas Firenze, con quattro dei propri ospiti, ha preso parte agli Special Olympics che si sono svolti a La Spezia nel mese di giugno. Special Olympics è un programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per ragazzi ed adulti con disabilità intellettiva. Nel mondo sono oltre 170 i paesi che adottano il programma Special Olympics. La Spezia in questa manifestazione proponeva calcio, basket, ginnastica ritmica e artistica, come sport con vere e proprie competizioni regolamentari.

La preparazione

Dopo una accurata valutazione delle nostre risorse abbiamo preparato 4 atleti per partecipare alle prove adattate di basket. Sara, Adriana, Duccio e Alele per circa 2 mesi, 3 volte alla settimana, si sono allenati nella palestra dell'Anffas con

La partecipazione alla manifestazione Special Olympics di Sara, Adriana, Duccio e Alele. Due mesi di preparazione, poi le prove a La Spezia. Un evento con oltre mille atleti provenienti da diversi Paesi



I quattro ragazzi di Anffas Firenze che hanno preso parte agli Special Olympics: da sinistra Duccio, Sara, Adriana e Alele

grande costanza, impegno e determinazione.

Gli allenamenti sono un elemento fondamentale dell'evento sportivo, ogni allenamento era caratterizzato dalla ricerca dello spirito di gruppo, del rispetto, dell'aiuto reciproco, del divertimento, senza trascurare le regole e la tecnica sportiva.

La cerimonia di apertura

Con questi ingredienti i "4 leoni" e noi accompagnatori (il fisioterapista Aldo Bionda e l'educatrice Elisabetta Lapucci), il 12 di giugno 2017 sono partiti in direzione di La Spezia dopo aver prenotato una villetta per alloggiare durante la nostra permanenza. Il primo grande impatto è stato con la cerimonia d'apertura ai Giochi, una colonna di oltre 1000 atleti, dirigenti, volontari e coach provenienti da diversi Paese - Spagna, Malta, Svizzera, Romania e tanti altri -, alla quale ci siamo uniti con la divisa Anffas Firenze fino alla piazza centrale per ricevere gli applausi dal pubblico e delle autorità.

Dopo l'arrivo della torcia olimpica e l'accensione di inizio dei Giochi, la festa è continuata con balletti, danze, la voce di Fausto Leali e l'arrivo della bandiera italiana accompagnata dall'inno nazionale.

Il secondo giorno

Il giorno successivo colazione in casa autogestita dai ragazzi, visita alle manifestazione sportive nelle varie palestre per acclimatarci lentamente all'evento (la nostra gara era prevista per il giorno dopo) e un bel bagno in mare.

Il giorno delle gare

La terza giornata è iniziata con la preparazione delle valigie, perché appena finite le gare era prevista la ripartenza per Firenze, e con



l'arrivo alla palestra assegnata per l'evento. Il gruppo era carico, sapeva di avere dalla sua parte anche il supporto di alcuni tifosi arrivati dal nostro centro di Firenze tra cui Paola, Gaia, Claudio, Carmelo, Lorenzo, Luciano, accompagnati dagli operatori Cinzia, Elena e Filippo. Il percorso psicomotorio di gara, che dovevano effettuare gli atleti, non ha presentato complessivamente grandi difficoltà per i nostri ragazzi. Bisognava evitare ostacoli, rotolare sul materassino, mantenere l'equilibrio sulle pedane oscillanti, lanciare palle al canestro; con grande determinazione e entusiasmo tutti hanno finito il percorso senza nessun problema.

La premiazione finale

Alla fine delle prove i partecipanti sono stati chiamati per la premiazione. Quello della medaglia al collo è sta-

to un momento di grande importanza perché ha rappresentato la conclusione di un percorso iniziato con la preparazione e poi coronato dalla partecipazione alla gara: un'occasione, insomma, per sperimentare nuovi orizzonti in un contesto dove i protagonisti sono solo i ragazzi, lontani dalla loro quotidianità. Oltre all'esperienza sportiva, infatti, siamo riusciti a far emergere nel gruppo una grande solidarietà e rispetto, mettendo in risalto le qualità di ogni partecipante con uno spirito collaborativo ma anche di grande indipendenza nell'organizzazione pratica delle giornate. Abbiamo fatto il viaggio di ritorno con la valigia piena di episodi e di ricordi che ci accompagneranno chissà per quanto: da condividere a casa, sicuramente con l'entusiasmo della prima volta. Alla prossima....

Cosa sono gli Special Olympics

Ogni anno una rappresentativa italiana viene chiamata a partecipare alternativamente ai Giochi Mondiali (Invernali o Estivi) o a quelli Europei, i cui programmi sono adottati in più di 170 Paesi. Si calcola che nel mondo ci siano 4.427.447 atleti più di 4.000.000 i membri di famiglie e 1.364.144 i volontari che ogni anno collaborano alla riuscita di 81.129 grandi eventi nel mondo.

Special Olympics International nasce nel 1968 negli Stati Uniti per volontà di Eunice Kennedy Shriver. Special Olympics Inc è riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale, così come il Comitato Paralimpico. Special Olympics ovunque nel mondo e ad ogni livello (locale, nazionale ed internazionale), è un Programma educativo che propone ed organizza allenamenti ed eventi solo per persone con disabilità intellettiva e per ogni livello di abilità. Le manifestazioni sportive sono aperte a tutti e premiano tutti, sulla base di regolamenti internazionali continuamente testati e aggiornati.

Special Olympics Italia, riconosciuta quale Associazione Benemerita dal Coni e dal Cip, è presente in Italia da trent'anni e opera in tutte le regioni. Sono presenti in tutta Italia Team Special Olympics che preparano gli atleti nei seguenti sport: atletica leggera, basket, bocce, bowling, calcio, canottaggio, equitazione, ginnastica artistica e ritmica, golf, indoor rowing, nuoto, nuoto in acque libere, pallavolo unificata, tennis, corsa con racchette da neve, sci alpino, sci nordico e snowboard. Sono 16.307 gli atleti e 10.302 i volontari che ogni anno contribuiscono all'organizzazione di 194 eventi. 271 sono i Team accreditati.

Il raduno di Trento

La due giorni di Judo: gare, dimostrazioni e altro ancora

La partecipazione alla manifestazione nazionale nel racconto dei ragazzi e degli operatori. Un'esperienza nuova ed emozionante

stato entusiasmante", ricorda Alele. "All'inizio l'emozione mi bloccava, poi è andato tutto bene", gli fa eco Adriana. Sono solo le impressioni di due ospiti del centro Anffas di Firenze che hanno preso parte alla trasferta a Trento il 6 e 7 maggio presso il centro sportivo Trilacum, per una due giorni di gare e dimostrazioni del raduno nazionale di judo. Ma l'emozione di Adele e Adriana è stata condivisa anche dagli altri, da Carmelo, Carlo, Dismo, Massimo, Sara, Gaia e Letizia, che di quell'esperienza hanno un ricordo molto vivo e molto piacevole. Non solo l'aspetto più prettamente sportivo e in parte agonistico, l'allenamento del primo giorno e le gare e dimostrazioni del secondo, ma anche tutto il contorno. Ovvero il viaggio in pulmino insieme agli accompagnatori, l'assistente sociale Rachele e gli operatori Elena, Paolo, Sandra, Emanuele e Davide, la cena preparata e offerta dai volontari, il pernottamento in albergo. E poi ancora il concerto a teatro, la visita alle bancherelle del mercato locale. "Per noi operatori è stata un'esperienza molto impegnativa ma di grande soddisfazione. Vedere i ragazzi fuori dal loro contesto abituale protagonisti di momenti così belli, è di per sè un grande piacere", conferma l'assistente sociale Rachele Marasco.

Alla manifestazione c'erano diversi gruppi provenienti da altre parti d'Italia, due di questi da Firenze: il gruppo Anffas, appunto, e la Comunità Barbieri di Borgo Pinti. Alele e Adriana hanno vinto le loro gare e potrebbero partecipare alle prossime Paralimpiadi. A conferma che anche sotto il profilo dei risultati, Anffas Firenze fa sempre la sua parte.















Eventi

Festa grande per inaugurare i nuovi locali

Il consueto appuntamento di inizio estate con la cena all'aperto. Oltre trecento ospiti per il taglio del nastro del nuovo refettorio e del giardino d'inverno

Estata una grande festa quella che ha salutato l'inaugurazione del nuovo refettorio e del giardino d'inverno nella sede di Anffas, a Firenze, nel pomeriggio e nella serata dello scorso 17 giugno. Un appuntamento ormai consolidato, che ha visto ben 330 partecipanti fra soci e amici, e anche diversi rappresenanti delle istituzioni: molte persone che ci conoscono e ci frequentano da anni ma anche diversi nuovi arrivi, a conferma dell'attenzione crescente del mondo esterno nei confronti di Anffas Firenze.

L'evento è iniziato nel tardo pomeriggio con alcune visite guidate al centro e si è poi concluso con una cena all'aperto, introdotta dall'intervento di Vittorio D'Oriano, presidente di Anffas Firenze. D'Oriano ha salutato e ringraziato i partecipanti, sottolineando il lungo e faticoso lavoro svolto da Anffas in tutti questi anni (nel 2019 l'associazione compie 60 anni a Firenze) e richiamando le istituzioni a fare la loro parte nel sostenere realtà come questa, imprescindibili per dare risposte al mondo della disabilità. Dopo D'Oriano ha preso la parola per un saluto il presidente del Consiglio regionale, Eugenio Giani, una presenza costante agli eventi di Anffas, che ha avuto parole di riconoscimento e di sostegno.

C'è stato spazio poi per un simpatico "siparietto" fra lo stesso presidente D'Oriano, Gianfranco Monti, nome noto del mondo dello spettacolo e storico amico di Anffas, e Duccio, un ospite del centro.















Alcuni momenti della festa nella sede di Anffas Firenze, lo scorso 17 giugno, in occasione dell'inaugurazione del refettorio e del giardino d'inverno *(foto di Stefano Casubaldo)*

La parola all'avvocato

Cultura della "centralità" e diritti del disabile

A livello europeo adottato un "Piano d'Azione sulla Disabilità". In Italia la materia regolata da un quadro normativo assai complesso. Dai diritti stabiliti nella Carta costituzionale a una serie di leggi fondamentali



di Andrea Mennini Righini

ortunatamente la cond cezione sociale di disabilità è mutata nel tempo e oggi non è più solo considerata un attributo della persona, bensì un insieme di condizioni che, teoricamente, dovrebbero rendere il portatore di handicap un soggetto al quale lo Stato guarda con attenzione nella sua realtà, anche collettiva, al fine di dare a questa singola persona, e alle altre nella medesima condizione, una garanzia di partecipazione e inclusione sociale.

Le normative a livello europeo

Le stesse Nazioni Unite, nei documenti di riferimento di settore, hanno suggerito ai Paesi membri, di monitorare, attentamente, i diritti delle persone con handicap adeguandone, se necessario, il livello normativo. A livello europeo è stato adottato un "Piano d'Azione sulla Disabilità" che è stato lo strumento di attuazione della Convenzione ed elenca una serie di azioni concrete, idonee a intervenire a quanto previsto, sulla scorta di otto aree tematiche d'intervento.. che sono state suddivise in otto aree tematiche: Accessibilità. Partecipazione. Uguaglianza. Occupazione. Istruzione(Formazione). Protezione-Sociale. Salute. Azioni esterne

Questo diverso tipo di approccio, poi ulteriormente sfociato in documenti e "Raccomandazioni" (Delivering e Accessibility, 26/9/2002), ha facilitato, nei singoli Stati dell'Unione, l'adozione di regole meno generiche di quelle del passato, aiutando a diffondere, nella convinzione collettiva delle popolazioni, un sentire diverso, più partecipato e ampio, rispetto alla condizione "sociale" del soggetto disabile, alle esigenze e ai diritti di questi.

Centrale in questo disegno l'apprezzamento dello status della persona diversamente abile, che deve essere visto non più, e non solo, come condizione soggettiva, che muta, evidentemente a seconda delle specifiche singole realtà, ma nel suo insieme. È necessario esaminare come le persone con abilità diverse o minorazioni fisiche o mentali, si rapportano e relazionano verso la società, studiando ogni causa e fattore "esterno", che può determinare un maggiore o minore impatto, rispetto alla loro vita quotidiana, al fine di ottenere una più fattiva inclusione di queste nel tessuto connettivo sociale e una maggiore loro partecipazione alla vita pubblica, rendendole edotte, direttamente o indirettamente, anche dei loro diritti.

A oggi, queste ambizioni possono essere considerate par-

zialmente fallite, o se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno, non completamente realizzate.

Il concetto di centralità

Nel nostro vivere quotidiano e nelle Istituzioni, il concetto di "centralità" non è infatti ancora stato compreso nella sua pienezza, persistendo ancora il "criterio" che il singolo portatore di handicap ha una necessità di protezione adeguata al suo specifico caso, senza che a questa si accompagni quel necessario salto di qualità che attiene alla "centralità oggettiva della questione".

In sostanza quello che le Nazioni Unite, l'Europa e il buon senso ci dicono, è che l'approccio politico/normativo verso la tutela delle persone più deboli non deve essere solo limitato alla singola fattispecie e allo specifico bisogno, se pur importante e oggetto necessario di un intervento primario che non può essere disatteso, ma deve avere un respiro più aperto, come se alla fragilità e vulnerabilità dovesse corrispondere, proporzionalmente e via via, una maggiore centralità e attenzione.

La situazione in Italia

Nel nostro Paese ancora non è così, anche se la normativa di riferimento appare per molti versi adeguata, lasciando il dubbio che, molta parte di tale fatto debba essere ascritto all'insufficiente conoscenza delle norme.

Per questi motivi, e perché quanto detto abbia un senso, ma soprattutto perché dalla teoria si passi alla concreta applicazione di questi semplici concetti di Civiltà, è necessario che ci sia piena contezza, da parte dei singoli, quando è possibile, delle famiglie e degli Operatori, negli altri casi, del quadro normativo, in verità assai complesso, che regola l'intera materia.

Naturalmente un articolo su un giornale non può sostituirsi all'informazione complessiva di quanto la legge dispone, e non vuole certo sostituirsi a essa, ma cercheremo comunque di dare un quadro di riferimento partendo dai **Diritti** stabiliti dalla Costituzione.

Quattro articoli fondamentali

Questi, sostanzialmente fanno riferimento agli Art. 2, 3, 24 e 32.

L'art. 2 stabilisce che: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo" e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". L'art. 3 dice che: "Tutti i cit-

L'art. 3 dice che: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"!"

Il 24, che: "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri interessi legittimi".

E, da ultimo il 32 che afferma come: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività".

Da cosiddetto combinato disposto di queste norme costituzionali, che lo ricordo, sono l'ossatura fondante della nostra Repubblica, appare chiaro come vi sia un diritto di essere uguali per tutti di fronte alla Legge e che esistono dei diritti inviolabili che appartengono ad ogni singolo individuo. Tra questi, la necessità che questa uguaglianza debba prescindere dalle condizioni personali e sociali, per cui una persona portatrice di una qualsiasi diversa abilità, o afflitta da minorazioni che la limitano in qualsiasi modo, deve avere gli stessi diritti degli altri e, anzi, lo Stato deve rimuovere ogni eventuale ostacolo rispetto alla realizzazione del suo postulato. Non secondario è poi il richiamo al diritto alla salute e alla possibilità riconosciuta che questi diritti possano essere accertato giudizialmente qualora vi fosse qualcuno, o qualcosa, che ne impedisce l'esercizio o il godimento.

Le leggi più importanti

A un diverso livello, rispetto alle fonti, gerarchicamente superiore, derivanti dal dettato costituzionale, si pongono poi le **singole leggi che**

regolano la materia.

Senza poter essere esaustivo, mi limiterò qui a ricordare le principali.

Una delle Leggi più importanti è la nº 104 del 5 febbraio 1992 altrimenti detta: Leggequadro per l'assistenza e l'integrazione sociale e i diritti delle persone handi**cappate.** (Pubblicata in G.U. 17 febbraio 1992, n° 39, S.O.). Questo articolato è la norma di riferimento per la tutela dei soggetti diversamente abili, definiti nel testo del 1992 handicappati, il cui scopo, in estrema sintesi è la rimozione delle cause invalidanti, la promozione dell'autonomia e della socializzazione e integrazione.

Un'altra legge che è stata importante, anche se ormai appare superata, è la numero 482/68 "che stabilisce le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche Amministrazioni e le aziende private". Si tratta, in sostanza della vec-

chia "legge sul collocamento obbligatorio", che imponeva agli Enti pubblici e alcune aziende private ad assumere persone con invalidità.

Ricordiamo ancora la legge 381/91 sulla "Disciplina delle cooperative sociali", che ha cercato di valorizzare ed incoraggiare la costituzione delle cooperative di tipo B (di produzione e lavoro) finalizzate a creare contesti adatti per l'inserimento lavorativo dei disabili, e la 68/99 che disciplina il diritto al lavoro per i disabili" prevedendo un collocamento mirato delle persone con handicap.

Da ultimo, in un panorama sia pure parziale, è necessario fare riferimento alla Legge 118/71 che ha previsto l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici o aperti al pubblico e la Legge 13/89 che affronta il problema delle barriere architettoniche negli edifici privati.

l'altra campana

QUADRIMESTRALE SCIENTIFICO E DI INFORMAZIONE DEI CENTRI DI RIABILITAZIONE DI FIRENZE

N. 11 agosto 2017

editore
Anffas Onlus Firenze
Via Bolognese
Tel. 055/400151
info.anffas.firenze@
qmail.com

direttore responsabile
Paolo Vannini

redazione
Vittorio D'Oriano
Pier Franco Gangemi
Paolo Rastrelli
Stefania Raugei
Giovanni Russo
Ugo Romualdi
Paolo Vannini

hanno collaborato
Francesco Bicchi
Ilaria D'Amato
Pier Franco Gangemi
Andrea Mennini Righini
Ugo Romualdi
Stefania Tacconi

coordinatore editoriale Paolo Rastrelli

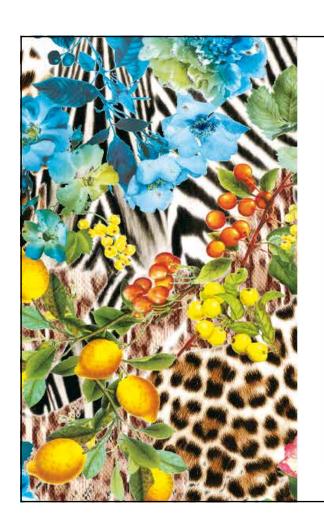
realizzazione e stampa Buti Arti Grafiche, Firenze







Via Orsucci Vieri, 21 51011 Borgo a Buggiano - Pistoia tel. 0572 30312 - fax 0572 319343 info@markal.it - www.markal.it





info@stamperiafiorentina.it

